



Comune di Istrana

VILLA LATTES



Museo Villa Lattes di Istrana

Il complesso di Villa Tamagnino Lattes – progettato dall'architetto veneziano Giorgio Massari (1687 – 1766) e ora proprietà del Comune di Istrana che ne ha istituito il Museo – conserva in modo esemplare il suo assetto architettonico originale, per alcuni aspetti riportato in luce dal recente restauro, finalizzato all'apertura al pubblico del corpo principale.

La storia dell'arredamento interno è invece più tormentata. Dalle foto d'archivio si ricava che lo stesso avv. Lattes, suo ultimo proprietario privato (Treviso 1876 – Istrana 1952), non solo dotò l'edificio dominicale, nel secondo dopoguerra, di migliorie impiantistiche all'avanguardia per quegli anni, ma vi attuò anche frequenti modifiche nella destinazione degli ambienti, per assecondare e aggiornare più volte le sue esigenze di residente e le sue passioni di collezionista, variando quindi spesso il mobilio, le suppellettili e le opere d'arte presenti nelle stanze.

L'odierno riallestimento, che è stato reso possibile grazie alla collaborazione con il Comune di Treviso, proprietario di tutti i beni mobili del museo, intende riproporre l'armonia e la coerenza con l'architettura e l'identità e la funzione degli spazi di vita prescelti da Bruno Abramo Lattes, proponendo per ogni ambiente della villa una scelta attenta di mobilio, oggetti e le opere d'arte da lui raccolte, per le quali si prevede anche il criterio di esposizione a rotazione. Il restauro, di quanto al momento possibile, è stato sostenuto dall'Amministrazione comunale di Istrana.



Piano terra

1. Salone d'ingresso

Dall'ingresso centrale sud, il pubblico entra direttamente nel salone al piano terra del corpo dominicale della villa, arredato semplicemente, per poterne apprezzare la spazialità e consentirne anche un utilizzo flessibile come sala da concerti e spazio per eventi o mostre temporanee. Sull'asse longitudinale, la fuga prospettica delle aperture laterali indirizza lo sguardo verso il *brolo*, affermando lo stretto legame tra l'architettura della villa e il giardino all'italiana posto in facciata; sul retro il *brolo* recintato con le peschiere (al momento interrate), gli orti e la campagna circostante.

In primo piano ecco il biglietto da visita del complesso Lattes: l'automa *Tamburino*, prezioso pezzo unico databile a fine '700, in divisa dell'esercito veneziano e proveniente, si tramanda, dalla casa dei nobili Donà delle Rose di Venezia. Si tratta dell'elemento più antico e simbolico della ricca collezione di carillon e automi di Bruno Abramo Lattes, quasi tutti ancora funzionanti. Testa, braccia, tronco e gambe sono di legno intagliato e dipinto, i capelli sono naturali, le scarpe sono di pelle con le fibbie argentate e le uose sono di capretto; i bottoni originali della divisa (ve ne sono anche di rifatti posteriormente) hanno l'anima di legno ed il rivestimento di metallo.

Il meccanismo è assai complesso perché si avvale di diversi fili collegati alla molla per mezzo di snodi: saltate via alcune componenti negli anni successivi all'acquisto da parte di Lattes, fu riparato da Ilario, fedele "segretarietto" e tuttopare dell'avvocato, che usò un congegno per il richiamo delle allodole. Garbatamente caricato, il fantoccio ancora oggi batte il tamburo, muove gli occhi, inclina in avanti la testa e, grazie al mento mobile, apre la bocca mostrando i denti in quello che vorrebbe essere un sorriso.

Sulla parete a sinistra spicca il grande olio su tela di *Rovine romane*, che Lattes acquistò

con l'attribuzione a Marco Ricci (Belluno 1676 – Venezia 1730), paesaggista famoso e richiesto non solo nella sua epoca. Ai lati della porta verso il brolo due piccole mensole, sempre settecentesche, laccate in verde chiaro con dorature, sostengono due vasi neoclassici in terraglia color avorio, alla 'Wedgwood', probabile produzione dell'inizio del XIX secolo della fornace Fontebasso di Treviso. Vi sono accostati i piccoli e giocosi oli su tavola tardo ottocenteschi, con putti che si intrattengono in attività simboliche delle *Quattro stagioni*.

L'arredo è completato da un insieme Luigi XVI di divano e poltroncine laccate e dorate.

2. Salotto delle memorie familiari

La stanza sud ovest – in comunicazione con il vano ascensore e l'ingresso al pubblico agevolato tramite elevatore – è dedicata alle memorie della famiglia e della villa, per cui l'avvocato Lattes mise insieme documenti, fotografie e quadri, nella ricostruzione di una genealogia per immagini, in parte romanzesca. Vi è stata ripristinata la porta a vetri attraverso cui, in fondo alla *barchessa*, si vede la *Fontana dei putti*, realizzata su disegno del suo amico architetto Guido Costante Sullam (Venezia 5 luglio 1873, 17 ottobre 1949).

La parete fra le due finestre è occupata da un'interessante serie settecentesca di sei quadri con scene della parabola del *Figliuol prodigo* (allusione alla biografia del Massari) mentre sulla parete di fronte, una galleria di ritratti familiari ruota intorno ai due raffinati pastelli del 1915 di Guiscardo di Sbrojavacca (Treviso 1879 – 1952), *Ritratto di Bruno Abramo Lattes* e *Ritratto di Lucia Levi Lattes*, madre dell'avvocato. La sottile introspezione psicologica e la naturalezza resa possibile da questa tecnica esecutiva, è intensificata dagli oggetti che attorniano i personaggi, come nei ritratti del Rinascimento veneziano.

In altri due pastelli di autori ignoti, *Ritratto di giovane nobil homo*, databile al XVIII sec., e *Ritratto di dama*, opera otto-novecentesca che si rifà al modo di Rosalba Carriera, Lattes giocò consapevolmente a riconoscere le

effigi di Giorgio Massari e della moglie Pisana Bianconi, già vedova nel 1734 di Paolo Tamagnino, amico dell'architetto, committente e primo proprietario della villa.

Li attorniano immagini fotografiche, piccoli oli su cartone e su tela, oli su tavola, in parte dedotti da fotografie, e acquerelli che propongono personaggi ritenuti di famiglia secondo l'interpretazione di Bruno Abramo Lattes, accanto persino agli animali domestici di casa – veri o presunti tali – e a una raffigurazione del corpo padronale con le barchesse della villa oltre all'immagine del naviglio commerciale dei Lattes.

3. Stanza da musica

Fra le passioni coltivate dall'avv. Lattes spiccava quella per la musica, praticata da esecutore dilettante di livello – avendo studiato violoncello nello storico Istituto musicale trevigiano 'Francesco Manzato'. In villa si cimentava soprattutto nell'esecuzione di trii insieme a un gruppo selezionato di amici.

Il salottino sud-est del piano terra, con un caminetto posto fra le due finestre, dotato di specchio dorato e attrezzatura per il fuoco in stile rococò, è stato pertanto riallestito come uno spazio dedicato alla musica da camera, riservata a un piccolo pubblico di intenditori, con otto sedie settecentesche in noce intagliato e seduta in paglia di Vienna. Vi trovano posto alcuni degli strumenti musicali della raccolta di Bruno Abramo Lattes: un pianoforte a tavolo della casa viennese Franz Rauch di inizio '800 e uno dei violoncelli personali dell'avvocato con la sua custodia.

Sulle pareti sono stati collocati un quadro – carillon e alcuni altri quadri, di varie epoche, ma tutti caratterizzati da soggetti attinenti alla musica.

4-5. Cucina e Sala da pranzo

In fondo al salone le due porte simmetriche si aprono, a destra, sulla cucina, e a sinistra, sulla saletta da pranzo. Si tratta di ambienti accoglienti e perfettamente funzionali, in tranquillo affaccio sul giardino e il brolo.

In cucina spicca un grande fornello 'economico' in ghisa di produzione austriaca di fine '800 e una raccolta di *rami*, cioè di quei recipienti in rame stagnato in uso nella cucina antica. Secchi, teglie, stampi, formine, tortiere, bricchi, sono appesi sulle pareti come pronte all'uso e con effetto decorativo, secondo consuetudine nelle antiche cucine padronali venete. Il conservatorismo delle forme rende difficile una loro precisa datazione, che copre un lungo periodo fra l'inizio del XIX e i primi decenni del XX secolo. Completano l'arredo, un tavolo fraterno ricostruito da elementi originali seicenteschi, alcune sedie con dossale intagliato seicentesco e seduta tradizionale in paglia.

Nella sala da pranzo l'avvocato Lattes riuniva i propri amici e gli altri ospiti in convivialità, accanto al caminetto coronato da specchiera, posto tra le due finestre. Al centro della stanza è collocato il tavolo allungabile in stile Luigi XVI che può ospitare fino a otto persone, mentre a ridosso delle pareti si dispongono le credenze, su cui sono distribuite varie suppellettili, due scaldavivande giapponesi in peltro e candelieri argentati. Sulle pareti, tre grandi tele propongono il tema dell'attività agricola e dei suoi prodotti e un bel servizio novecentesco di terraglia, decorato in seppia con dettagli delle architetture della villa completa l'arredamento. Lattes lo commissionò all'amico pittore Arturo Malossi. Completano l'arredo una serie di sedie ottocento in noce, con tappezzeria ricamata a mezzo punto.

Primo piano

6. Salone dei carillon

Una scala pavimentata in pietra porta al salone passante superiore, che ospita la raccolta più caratterizzata di Bruno Abramo Lattes: quella degli automi e carillon.

In seguito al progressivo restauro i vari esemplari di carillon e automi della preziosa collezione sono esposti su appositi supporti al centro dell'ampio ambiente, mentre lungo le pareti sono collocate sulle loro consoles due grandi specchiere stile Luigi XVI, i cui riferimenti neoclassici erano congeniali a Lattes e alcuni altri carillon (il *Telefono bar* e il *Quadretto con paesaggio*). Le specchiere riflettono la *Scultura in bronzo dorato del bodhisatva Avalokitesvara* dalle molteplici teste e dalle mille braccia (il Guanyin sinotibetano del Buddismo secondo il Sutra del loto, che impersona la benevolenza divina) e alcune cineserie. Questi ultimi oggetti fanno riferimento al viaggio in Oriente che Lattes compì nel 1933, spingendosi fino a Hong-Kong. Vi riportò a casa molte opere rare, suppellettili raffinate ma anche qualche produzione in serie e continuò ad arricchire la sua collezione anche dopo il rientro a Istrana, in particolare con acquisti dai fondi della collezione del generale trevigiano Tommaso Salsa, già comandante delle truppe italiane inviate in Cina nella "guerra dei Boxer".

7. Stanza degli ospiti

Attorno al salone del primo piano si dispongono simmetricamente gli ambienti più riservati dell'edificio padronale della villa: le stanze da letto, la stanza da bagno con i servizi igienici e lo studio privato di Bruno Abramo Lattes.

L'ambiente sud est, a cui si può accedere direttamente anche dal vano scale tramite una porticina, è destinato a camera degli ospiti. Il mobilio è un raffinato insieme stile 'Impero' in impiallacciatura di noce a formare motivi raggiati e con dettagli a colonnette ebanizzate e terminazioni in bronzo dorato. Su una delle pareti è collocato un olio su tela settecentesco con

una *Scena di genere* – una contadinella tormentata con una paglia un pastorello addormentato – attribuita a Nicola Grassi (Formeaso in Carnia, Ud, prima del 1682 – Venezia ?, 1750 circa). Completano l'arredo altre suppellettili, fra cui un orologio con cassa di marmo nero.

8. Sala da bagno padronale con i servizi

Questa stanza – realizzata negli anni quaranta con gusto razionalista dall'architetto Guido Costante Sullam, amico di Lattes che già era intervenuto sul giardino – è perfettamente funzionante grazie all'attuale restauro: dai sanitari alle rubinetterie originali, alle piastrelle delle pareti, solo il pavimento in terrazzo veneziano nero sostituisce quello più recente in linoleum. Il mobilio verde e nero, gli specchi e le *appliques* a muro sono quelli originali, così come il particolare sistema a saliscendi delle finestre.

9-10. Stanza da letto e Studio di Lattes

I due ambienti occidentali al primo piano sono la stanza da letto dell'avvocato Lattes, rivolta al brolo, e l'intercomunicante studio personale, rivolto al giardino all'italiana su cui prospetta la facciata principale della villa. Nella stanza da letto gli arredi, in noce impiallacciato con profili scanalati e zampe leonine, sono nello stile di passaggio fra quello "Impero" e il "Biedermeier". Le suppellettili fanno riferimento agli eterogenei interessi di Lattes e i suoi gusti multiformi: dalle cineserie, all'olio su tela settecentesco con *Abramo che suona l'arpa* – esplicito riferimento alle origini ebraiche della famiglia e all'interesse musicale del proprietario – al Budha in bronzo dorato, a un antico Crocifisso.

Lo studio, è dedicato al Lattes più privato. Vi sono raccolti attorno alla sua scrivania vari oggetti personali, fra cui i curiosi posacenere (era fumatore di sigari), il suo servizio da thé di porcellana decorata, la cassaforte, il binocolo da teatro e una piccola scaffalatura con i libri da lui scritti, oltre ad alcune delle sue amate cineserie. Un modello in gesso della *Venere italica* di Antonio Canova esprime inoltre la grande fascinazione che le donne avevano su Lattes, il quale d'altra parte non si sposò mai.

Esterno alla Villa

Il compendio Tamagnino – Lattes di Istrana comprende, oltre all'edificio padronale con le barchesse, anche altri annessi architettonici in parte rustici, realizzati per le miglorie fondiarie volute da Bruno Abramo Lattes e un piccolo oratorio.

C. Oratorio

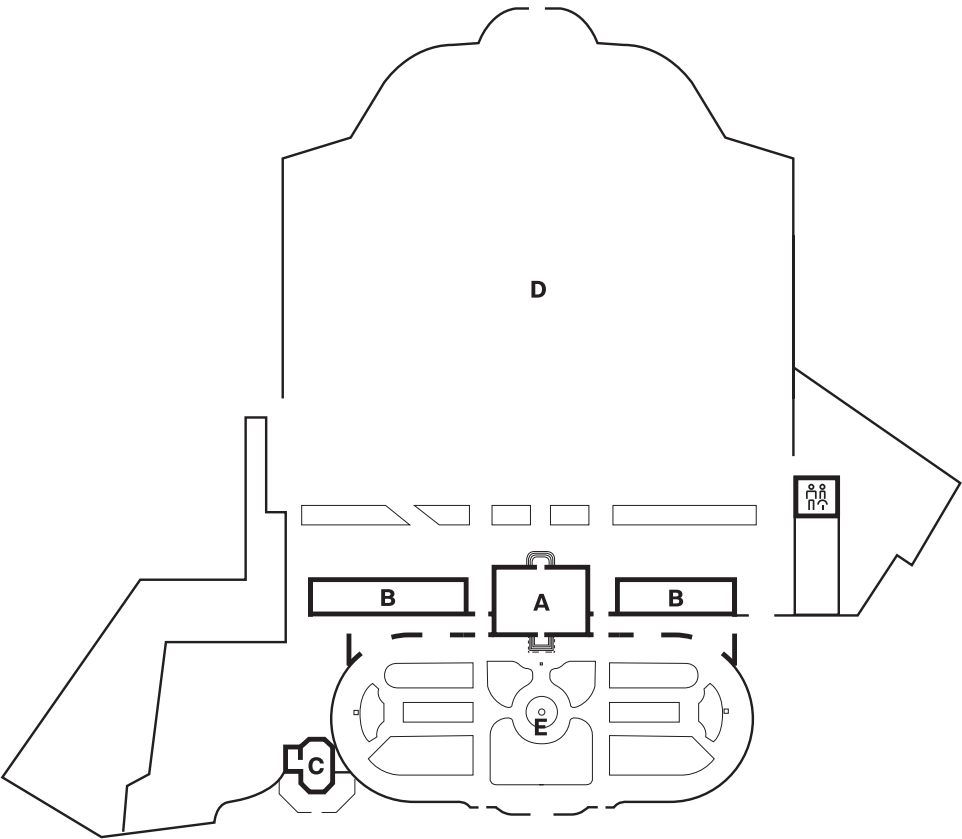
Fin dall'origine era pensato come accessibile anche per gli abitanti del paese direttamente dalla strada principale, tramite il cancelletto settecentesco di ferro battuto.

Al suo interno si conservano altri elementi d'origine, fra i quali le grate lignee intagliate – che separavano dall'aula sacra la sacrestia e lo spazio riservato ai nobili residenti e ai loro ospiti – e soprattutto la pala d'altare dell'*Assunta* (messa in opera il 4 luglio del 1715) e il telèro a soffitto con la raffigurazione del *Padre Eterno*, dovuti al pennello di Jacopo Amigoni (Napoli 1682 – Madrid 1752) qualche anno prima della sua partenza per Monaco di Baviera. Sopra il portale d'ingresso è murato il busto ritratto, fine XVII – Inizio XVIII secolo, di Paolo Tamagnino.

D. Peschiere e brolo

Sul retro del corpo padronale, e in asse con esso, si sviluppano le due peschiere simmetriche – ora interrate – coronate da una sequenza di plinti con busti di 'Cesari' e due sculture allegoriche di Orazio Marinali (inizio XVIII secolo). Oltre si estende il brolo, delimitato sul perimetro da un muretto ad andamento semicircolare. Il vialetto centrale che conduce al cancello verso i campi è anch'esso segnato da statue su plinti.

Villa Lattes



Legenda

- A. Corpo principale
- B. Barchesse
- C. Oratorio
- D. Peschiere e brolo
- E. Giardino

- Ascensore
- Bagni

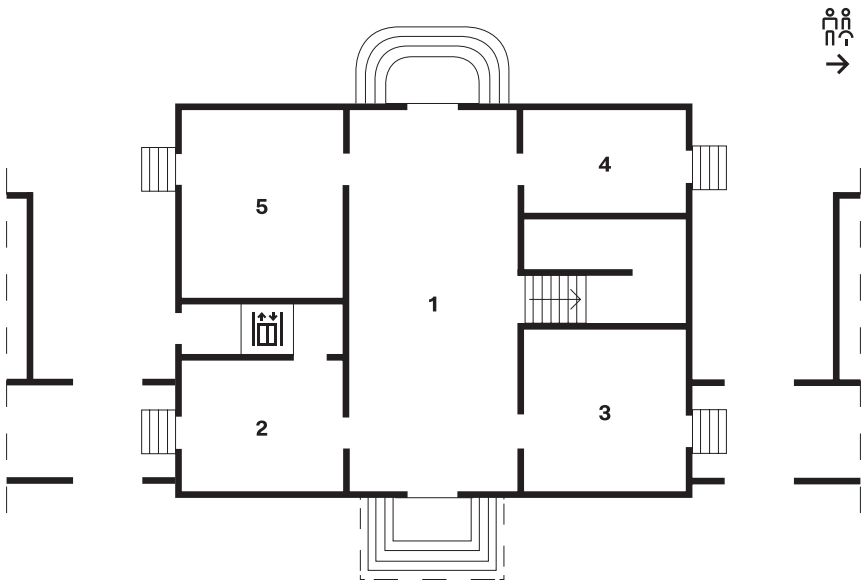
A. Piano terra

- 1. Salone d'ingresso
- 2. Salotto delle memorie familiari
- 3. Stanza da musica
- 4. Cucina
- 5. Sala da pranzo

A. Primo piano

- 6. Salone dei carillon
- 7. Stanza degli ospiti
- 8. Sala da bagno padronale con i servizi
- 9. Stanza da letto padronale
- 10. Studio di Bruno Lattes

Piano terra



Primo piano

